

e con la destra protesa sopra un'altare sul quale versa il contenuto di una tazza (fig. 7).

Vi sono anche lastre fittili dipinte alla maniera etrusca, a linee e greche di colore rosso e morellone, appartenenti alla decorazione di un tempio: e fregi, pure di terracotta, uno dei quali merita speciale ricordo, benchè mutilo per circa quattro quinti (fig. 8). Rappresenta la costruzione di un edificio a grossi blocchi di pietra o di marmo, uno dei quali è sollevato e messo a posto con l'aiuto di una tenaglia, le cui due branche si adattano a buchi preparati nei due fianchi del macigno. La tenaglia è assicurata ad una traglia per mezzo di una fune che le avvolge il collo in modo che il semplice fatto del sollevamento faccia premere le branche contro il masso e loro impedisca di uscire dagli alveoli. Il masso non è liscio o rettangolo, ma lavorato a modo di prua di naviglio. Sulla sinistra della scena, al di là di una delle aste della capra, un manovale cinto le sole reni di una fascia, aiuta e dirige il sollevamento del blocco con una leva.

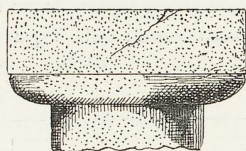


Fig. 9.

La descrizione della città romana, de' suoi templi, delle sue terme, de' suoi monumenti scritti e scolpiti richiederebbe maggiore spazio che non consenta lo scopo di questo lavoro. Ricorderò soltanto alcune scoperte avvenute negli anni scorsi in occasione di lavori campestri nel sito detto la Vignaccia, corrispondente a quello del Foro, scoperte delle quali il Tommasetti ha già fatto cenno nel *Bull. com.*, tomo XXIII, a. 1895, p. 143. Il Foro era forse circondato da portici a colonne di tipo dorico arcaicizzante (fig. 9), molti capitelli delle quali sono custoditi dall'ing. Kambo nel piazzale della Vigna nuova. Può anche darsi che questi avanzi architettonici appartengano ad un tempio (o alla curia?) piuttosto che ad un portico. L'edificio, qualunque egli fosse, era costruito con

massi di tufo, marcati coi segni:

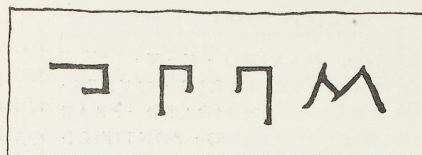


Fig. 10.

Dinnanzi al tempio dovea essere collocato un altare anche esso di tipo arcaico, non dissimile da quello bovillense dei Gentiles Iulei, ora in villa Co-

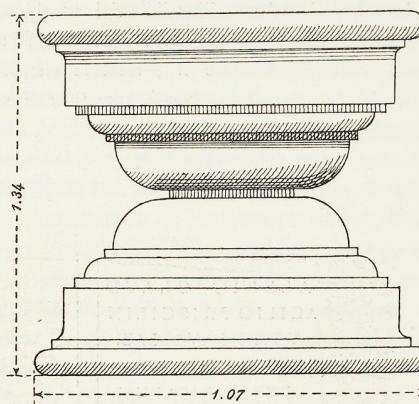


Fig. 11.

lonna, da quello di Vermino, ora nell'Antiquarium Comunale al Celio, ecc. (fig. 11).

Tutt'attorno il Foro stavano collocate sui loro piedistalli statue di personaggi illustri, benemeriti dei Laurentes Lavinates, o famosi nella tradizione locale. Il *CIL.* tomo XIV, pp. 188-191, ricorda quelli di « Lavinia Latini filia » di « Silvius Aeneas Aeneae et Laviniae filius » di Nerva, Antonino Pio, Giulia Domna, Caracalla, Costanzio, Galerio, e Massimiano; esso ricorda pure tra i curatores Laurentium Lavinatium Valerio Frumenzio (n. 2080), un... Lupus (2078), L. Alpinio Clemente (2071) e Giunio Priscilliano Massimo, che fiorì ai tempi di Diocleziano (2094-2076), il cursus honorum del quale è stato sagacemente restituito dal Tommasetti, l. c. p. 145. A